

Rik Soardi, nella pittura le gioie dello spirito

L'operato di un artista non può, non deve cadere nel dimenticatoio poiché le opere che egli ci lascia dopo la sua scomparsa rimangono come un patrimonio da conservare gelosamente.

È per tale motivo che vogliamo ricordare il pittore bergamasco Rik Soardi a un mese dalla sua morte avvenuta il 28 giugno scorso a Lovere.

Rik Soardi ha dedicato all'arte pittorica il meglio della sua intelligenza e della sua creati-

ività artistica. Dotato di particolare genialità, con le sue tele ha trasmesso le intime gioie del suo spirito, i valori e le bellezze della natura contemplata con ispirazione poetica, le meravigliose «estasi» nell'immergersi nelle realtà del soprannaturale con le tematiche sacre, il suo preciso intento di scoprire e di evidenziare specifiche personalità dei personaggi da lui ritratti.

Staccato dagli schemi tradi-

zionali per scegliersi un suo modo inconfondibile con le sue immagini pittoriche, egli vi è riuscito servendosi di un figurativo di facilissima lettura ma di intelligente composizione. E lo si può notare da come egli ha saputo usare il colore in rapporto al disegno, il particolare con l'insieme, il soggetto con l'idea. La spatola gli ha offerto la possibilità di una forza espressiva che non ammette indugi, e il pennello una dolcezza molto sere-

na anche se incisiva. In queste sue opere si intravede un impressionismo tutto personale che lo ha particolarmente distinto tra i suoi colleghi

Niente da Rik Soardi è costruito per meccanismo o diletantismo, poiché per lui si è trattato di una necessaria manifestazione del suo carattere e del suo animo, manifestazione espressa appunto attraverso la pittura. Egli in tal modo è riuscito ad ottenere una vera elegia, un canto alla natura, sia essa lombarda, calabra o sicula, un accurato esercizio rispettoso di ogni segno e di ogni prospettiva, piana o aerea, nella scia di quel figurativo tradizionale che si avvale di un'espressione moderna senza cadere mai nei lacci delle

mode facili e transitorie.

Le varie forme dello stile impressionista, da lui poi realizzate con le sue originali intuizioni chiaramente conformi alle esigenze della cultura contemporanea, Soardi le ebbe ad ammirare e ad apprendere dapprima frequentando lo studio di di Ottone Rosai a Firenze e, in seguito, i maestri d'Accademia Aldo Carpi e Achille Funi. E da allievo divenne maestro. Infatti a lui per tredici anni venne affidata la cattedra di discipline artistiche presso il Liceo Artistico Statale di Lovere, di cui fu anche vicepreside pri-

ma e, poi, preside. Ai suoi allievi egli trasmise non solo la tecnica del disegno, del colore e della composizione strutturale dell'immagine da ritrarre ma, soprattutto, la gioia del dipingere.

Penso sia stato proprio questo lo scopo primario dell'insegnamento impartito da Rik Soardi ai suoi alunni, e penso che tale gioia spirituale sempre saprà diffondersi anche

nell'animo degli ammiratori di quelle stupende opere pittoriche di cui egli ci ha fatto dono. ■

Lino Lazzari



Soardi, autoritratto